

Collana Selfie di Noi



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni

www.gemmaedizioni.it

ISBN 978-88-99750-43-5

Tutor Editing: Giuseppe Truini

Tutor Grafica: Silvia Minotti

Tutor Marketing: Samantha Marsella

Tutor Educazione all'affettività: Dott.ssa Roberta Cassetti

Coordinatrice del Progetto: Prof.ssa Isabella Molinari

Gruppo editing:

Alessia Salvatori, Francesca Colella, Beatrice Colella, Elisa Zaccari, Joanna O. Ben Kakitie, Marina Sordi, Gianmarco Rapone, Sebastian Nicolae Asmarandei, Elia Ilian La Bella, Gabriele Cococcia, Ludovica D'Ascenzi, Maria Adelaide De Francesco, Elisabetta Ciccocioppo.

Gruppo marketing:

Maruan Ajrhourh, Cosmin Nicolae Iancu, Jacopo Maritato, Alessandro Cioccolanti, Emanuele Mastrosanti.

Gruppo grafica:

Giacomo Fontecchia, Alessandro De Castro, Alessandro Fiorini, Matteo Colella, Dario Improta, Luca Dell'Olio, Lorenzo Persichini.

Prefazione

Una raccolta di racconti scritti dai nostri studenti che diventa un libro *“Selfie di noi”* è, secondo me, una opportunità unica per dare voce ai loro pensieri ancora spontanei, ne aumenta l'autostima, promuove amore per il libro e soprattutto li rende protagonisti, insieme ai coetanei di tutta Italia, di un progetto che ha nel sentimento di solidarietà ed aiuto per gli altri il suo punto di forza.

Allo stesso tempo il progetto è stata anche un'opportunità per altri studenti che, con la supervisione dei tutor di Gemma Edizioni e la coordinatrice della nostra scuola, prof.ssa Molinari Isabella, hanno avuto l'opportunità di entrare nel vivo del lavoro svolto da una casa editrice, occupandosi, oltre che della ideazione e scrittura dei racconti, anche dell'editing e impaginazione dei testi, grafica, comunicazione e promozione del libro attraverso i social network. *“Un esempio virtuoso di Alternanza Scuola Lavoro, dove i ragazzi si sono trovati a essere autori, editori e comunicatori di un libro”*.

I nostri studenti hanno partecipato numerosi ed entusiasti coinvolti da insegnanti consapevoli dell'alto valore for-

mativo ed educativo dell'iniziativa, realizzando così *Il selfie della nuova generazione*.

II DIRIGENTE SCOLASTICO
dell'IIS "M. Filetico" di Ferentino
Prof.ssa Concetta SENESE

Introduzione

Il Progetto *Selfie di Noi* ha fatto il suo primo ingresso nel nostro Istituto, l'IIS *Martino Filetico* di Ferentino, proprio quest'anno, direi quasi naturalmente, senza la necessità di ambientamenti studiati o forzate costruzioni a tavolino.

Ricordo il "la" fornito dalla Dirigente, un suggerimento amichevole alla navigazione attraverso il sito della Gemma Edizioni, "giusto per dare un'occhiata...", e la percezione abbastanza immediata da parte mia che il progetto, nella sua articolazione finalizzata all'esperienza di Alternanza Scuola-Lavoro e non solo, potesse funzionare davvero. Scrittura, creatività, progettazione e realizzazione di un prodotto da lanciare sul mercato culturale nazionale (magari i "mercati" da cui siamo attornati fossero tutti così!), rigore compositivo, lavoro in team, responsabilità individuale e collettiva, capacità relazionale e di promozione di idee (quella che il linguaggio globalizzato, e un po' inflazionato, definisce imprenditorialità); questo ed altro con cui fare i conti in poco più di quattro mesi di lavoro.

Ritengo ora, a due passi dalla conclusione del nostro *itinerarium*, tracciate le somme del fatto e del non fatto, che sia stato davvero così, che l'esperienza editoriale *Selfie di Noi*

abbia contribuito a dare valore aggiunto, diverso spessore al nostro Istituto e soprattutto alla formazione dei nostri ragazzi.

Ecco dunque a voi il nostro portolano di navigazione, vari gli approdi (scrittura, editing, grafica, marketing, correzione bozze, ufficio stampa) e nutrita la ciurma (circa 80 studenti del quinquennio degli indirizzi liceale ed Ite, 61 dei quali coinvolti nell'esperienza di scrittura creativa; un tutor esterno affiancato da tre docenti esperte dei singoli settori editoriali; una coordinatrice, una docente referente per i testi inglesi, due tutor interni). Insomma, *Selfie di Noi*:

La scrittura dell'io e del Noi

Quando il nostro insostituibile tutor esterno (parlo di Giuseppe Truini, collega ma soprattutto scrittore) ci ha dato la disponibilità a tenere un breve seminario di Scrittura Creativa, per organizzare il gruppo apripista che avrebbe fornito i primi testi per il presente volume, l'adesione dei ragazzi è stata compatta e a dir poco entusiasta. Vederli così motivati e propositivi è stata una gioia talmente inaspettata che non mi faccio scrupolo ad augurarla di cuore a tutti coloro che condividono con me l'arduo compito dell'insegnamento della lingua italiana. C'è un trucco!, mi sono detta. Sì, c'è, ma molto semplice: partire dall'io. I ragazzi non sono poi così diversi da tutti gli esseri umani in circolazione: amano raccontare storie, storie dell'io (soprattutto), del noi, talvolta del voi, storie declinate con accenti e lingue diverse, storie di vite parallele e possibilissime, più

possibili di quelle reali, più credibili, più sincere. Ecco il trucco: l'autenticità. Che non può mai prescindere dall'io, dal noi. Dalla scrittura.

Viaggi e linguaggi

In principio sono stati "I quattro elementi: aria, acqua, terra e fuoco", uno spunto tematico, tanto per cominciare. Ma ogni buon principio si apre, se è veramente vitale, a infinite variazioni: ed ecco arrivare a stretto giro i sentimenti, gli itinerari introspettivi, le realtà alternative (come l'*horror*), le prime e le terze persone... insomma, un ventaglio esplorativo che ha scavallato la cornice originaria e che forse, proprio per questo, le ha conferito maggior sensatezza, rendendola parte di un tutto più variegato e significativo. In principio, poi, nessun limite di genere, di linguaggio e di lingua, nessun limite formale. Così mi è parso giusto e così s'è deciso di procedere. E allora, oltre ai testi italiani - poesie, racconti - sono arrivati disegni, fumetti, poesie in lingua con testo a fronte (albanese, inglese), addirittura un breve racconto in Latino. Viaggi e linguaggi nel tempo e nello spazio, paesaggi pluriculturali e plurilingua, esplorazioni senza rete. Un carnevale di identità e differenze, un diaframma di mondi possibili, probabili, direi auspicabili. Basta mettersi all'ascolto.

Paralipomeni in fieri

Mentre mi accingo a buttar giù queste poche righe, il gruppo marketing/ufficio stampa è alle prese con

l'organizzazione della promozione del libro, che ha preso sostanza e forma grazie al lavoro dei gruppi editing e grafica (ogni studente, spontaneamente, ha deciso di spendere le proprie competenze nell'ambito che più sentiva proprio). *L'itinerarium* editoriale non sembra dunque concluso e chissà se si concluderà mai (un libro, meglio di una forma vivente, ha la capacità di perdurare tenacemente e caparbiamente, in barba agli oblii decretati dal tempo). Non concluderò, dunque, non potendo concludere. Finale aperto, per noi, fortunatamente, e apertura a qualsiasi forma d'appendice postuma, con l'augurio che tutti, prima o poi, possano salire a bordo. Così, dicendola con il buon Orazio: "Cras ingens iterabimus aequor" (domani risolcheremo l'infinito mare).

Un grazie di cuore alla mia amica e collega, prof.ssa Ermelinda Andrelli- coordinatrice e consulente per la sezione dei testi inglesi- senza il cui entusiasmo ed il cui aiuto poco avrei realizzato; grazie alle colleghe Ilaria Archilletti, Paola Brighindi e Annarita Segneri, per aver esortato i ragazzi alla scrittura e per averci sostenuto; grazie al collega Mario Tucci per aver partecipato al Progetto in qualità di autore di un racconto; grazie a tutta la redazione editoriale, ai consulenti, alla editrice Gemma Gemmiti, per la professionalità e la competenza con cui ci hanno seguito; grazie alla nostra dirigente, prof.ssa Concetta Senese, senza il cui "la" saremmo rimasti decisamente a terra e che, in questo anno trascorso insieme, ha dato voce ed energia ai suoi e ai nostri orizzonti

da scoprire; grazie, infine, a tutti i ragazzi del *Filetico* che è stato bello ascoltare e raccontare.

La coordinatrice del progetto *Selfie di Noi*
Isabella Molinari

La vita raccontata a un extraterrestre

Disteso sul prato di casa mia, sotto i primi raggi dell'alba con il cielo erubescente, ripenso alle ore da poco trascorse e all'incontro impreveduto avuto sul tetto dove vado ogni notte che trascorro insonne.

La figura squamosa appariva ai miei occhi come un bel film.

Ho l'estremo bisogno che ogni giorno succeda qualcosa di nuovo, per sentire che sto vivendo davvero. Descrivendogli la mia vita in quel breve lasso di tempo, perciò, ho realizzato che i momenti brutti sono sovrastati da quelli belli.

Grazie a lui avevo vissuto quella nottata.

Le cose belle della vita non sono cose, secondo me, e gliene parlo in modo che possa comprendermi. Il disperato bisogno di essere consolati dalla persona che ci fa piangere svanisce tra le braccia e i battiti di cuore.

Voglio che senta certe emozioni forti come un pugno, l'ebbrezza che provoca il profumo caldo, dolce, morbido di un padre e di una madre, l'amarrezza di adattarsi al gruppo per paura.

Non sono mendace, non conosco le persone, le descrivo

secondo i miei pensieri. Sono cattive, crude, è insito in loro la sofferenza per sentire forte l'anima, ma sono anche l'unica cura agli istanti spenti.

Le esperienze chiuse nel cassetto più profondo del mio cuore riaffiorano guardando gli occhi scuri e abissali di quella creatura.

Rammento i periodi di disobbedienza, quando devi camminare stando solo sui tuoi piedi, quando la forza di fare qualcosa in cui nessuno crede pervade ogni tuo atomo e ti fa sentire in fibrillazione, ribelle, più potente dei limiti invalicabili della vita stessa.

A volte, di una persona è meglio capire chi non è.

Ci sono bocconi che non riesci a mandare giù, come fossero bloccati tra le spine della sofferenza. Ma, pian piano, lentamente, va meglio.

Scapicollarsi per gli altri... Non saprai mai se ne vale davvero la pena.

Convieni per l'amore.

L'amore per le mura di casa, per i brividi che provi quando sei impulsivo, per te stesso, per chi ti fa capire coi piccoli gesti che c'è sempre.

L'amore è la felicità dell'animo, è sciamannato, e, come un sacripante, governa su muscoli e cervello, su tutto. Viene scombiccherato, ma è la cosa più bella che ci sia tra la nebbia dell'odio, odio per il colore della pelle, odio stipulato dal serpente biblico, dall'invidia.

Prevedo un seguito stupendo con quest'essere.

Continuo a raccontare. Le parole scorrono concatenate

nell'aria, come se tutte le emozioni descritte si impossessassero di me.

Mentre da lontano si avvicina la mia melodia preferita, con le note dolci e il testo che sembra la tua storia, scruto meglio chi mi aveva compreso e ascoltato.

La mente assorta, lo sento vicino, percepisco un amore platonico verso quelle braccia corte e quelle squame lucenti.

Mi riempio di pensieri positivi.

La morte non fa paura, è un vuoto da colmare.

La malattia è brutta, il dolore, il timore. Ma se sei forte, niente di tutto questo esiste. Non so se dopo le parole che gli ho riversato addosso rimarrà, ma lo spero.

Parlare da sola con la mia mente non mi dà questi effetti.

Vorrei provasse ciò che la vita è disposta a dare. Il piacere fisico, il canto, ma anche la sincerità netta degli altri. È tutto un equilibrio tra follie e dispiaceri. L'importante è vivere ogni istante come se fosse l'ultimo, con ogni suo turbamento.

Di scatto, mi sveglio. La televisione sintonizzata su un film: il protagonista ha quegli occhi, quelle braccia, quelle squame.

Mi sento instabile, ma la vita è una grande, bellissima pellicola.

Perché anche le debolezze sono le nostre forze.

Elena Corsi

The mysterious house

It was a dark and stormy night. Luca and Giorgia were driving back home in the car, when suddenly the car skidded and slammed into a tree. They had to get out of car and, to protect themselves from the thunderstorm, they went to a house, which was in a small street. Luca knocked on the door and asked the permission to enter, but no one answered. The two friends looked at each other in the eyes and with an uncertain step they entered the house. It seemed abandoned. Luca and Giorgia entered a large hall, which had old and strange photos on its walls and some of them were ripped off. While they rested on the sofa, they heard a noise coming from the hallway and the curtains moved delicately. Suddenly the windows opened, the doors started to open and close and they heard the sound of some steps. Luca and Giorgia were frightened and they decided to run towards the exit, but they couldn't find it. So they wandered around the house all night day after day, without never finding the exit, without ever being able to escape from that house, that seemed a maze.

Giulia Catesi

